

Il personaggio

L'Aquila, Budapest, Tokyo: i tre volti di Pierluigi Ruggiero

Il violoncellista aquilano Pierluigi Ruggiero e l'Italian Modern Ensemble (con Kazumi Suzuki al violino e Tomoko Honda al pianoforte) sono stati acclamati in una tournée in Giappone di nove concerti dal 17 marzo al 9 aprile scorsi.

Le tappe sono state prestigiose a cominciare dai tre concerti a Tokio (Machida-shi Community Center e due al Tiara-Kohtoh-Public-Hall) che hanno visto il coinvolgimento di giornalisti e agenzie di management internazionali e la presenza dell'Ambasciata italiana e dell'Istituto italiano di Cultura.

Tutto esaurito sin da venti giorni prima anche per gli altri concerti a Ishinomaki, a Miyagi, a Miyako, a Iwate, a Iwazumi e Morioka. Importante il repertorio eseguito: L. van Beethoven trio op.97, A. Dvorak trio "Dumky" op.90, J. Brahms trio op. 8, A. Piazzola "Cuatro estaciones portenas" e brani arrangiati dal musical "The Sound of Music". Lo stesso Ensemble si sta preparando alle tournée in Germania, Grecia, Ungheria e Thailandia.

Nata nel 1999, vanta un impressionante numero di esibizioni in tutto il mondo: punti di forza sono un gruppo molto articolato che, pur avvalendosi di una rosa stabile, varia il numero degli elementi che lo compongono a seconda delle esibizioni.

Abbiamo raggiunto in Ungheria Pierluigi Ruggiero, l'ideatore del gruppo, dove studia presso la Liszt Academy di Budapest, unico italiano ad aver vinto una borsa di studio per frequentare la prestigiosa istituzione.

Come è stata l'accoglienza in Giappone?

Bellissima: abbiamo tenuto nove concerti di cui tre a Tokyo. I giap-

ponesi hanno grande un senso dell'ospitalità e siamo stati accolti benissimo, sia dal pubblico che dall'organizzazione. Basti pensare che siamo stati i primi in assoluto a suonare nel tempio buddista di Miyagi (l'Honon-ji Temple) ed alla fine gli spettatori, come è loro costume, ci hanno offerto dei doni; a Ishinomaki, famosa per il sushi e per il miglior saké del Giappone, siamo stati ospiti del più famoso cuoco giapponese, il preferito del primo ministro: un'esperienza indimenticabile!

Qual è il comportamento del pubblico?

Il silenzio è assoluto: hanno un grande rispetto per la musica ed in particolare per gli esecutori Europei, soprattutto per la musica classica, che nella loro cultura è comunque un elemento innovativo

C'è quindi secondo lei un interesse particolare per gli artisti italiani ed europei in genere?

Absolutamente sì: noi musicisti italiani siamo particolarmente apprezzati, ma anche tedeschi, francesi o gli stessi ungheresi lo sono. Il giapponese ha una grande sensibilità verso l'arte, la diversità culturale è un modo per avvicinarsi alla storia di altri popoli.

Trova che all'estero ci sia una maggiore attenzione per la musica rispetto all'Italia?

Premetto che amo molto il mio Paese: abbiamo una tradizione per la quale siamo famosi nel mondo. Trovo, tuttavia, che da noi ci siano meno attenzione e meno investimenti per la cultura che non in altre nazioni, quali Francia o Svezia..

Com'è il suo rapporto con L'Aquila, musicalmente parlando?

Carta d'identità

Pierluigi Ruggiero inizia lo

studio del violoncello nel conservatorio dell'Aquila dove frequenta inoltre il corso di composizione con il M° Paolo Arcà. Nel 1993 lascia la sua città natale e inizia a frequentare i corsi di Violoncello e Musica da Camera con A.Baldovino,

D.De Rosa, P.Farulli, A.Nannoni ed il corso speciale di Quartetto con M.Skampa alla Scuola di Musica di Fiesole dove è per due anni membro dell'O.G.I. con cui ha occasione di suonare in importanti festival con direttori quali Giuseppe Sinopoli, Carlo Maria Giulini, Riccardo Muti ecc...

Si diploma brillantemente sotto la guida del M° George Schultis a Roma. Partecipa da subito a numerosi corsi di perfezionamento con nomi di prestigio internazionale (Ivan Monighetti, Michael Flaksman e Thomas Demenga) ottenendo diplomi di merito e borse di studio.

Inizia presto attività concertistica sia in Italia che all'Estero, come solista e in formazioni cameristiche, collaborando con varie Istituzioni. Dopo aver vinto numerosi concorsi nazionali, il suo impegno in duo con il pianoforte lo porta a vincere il 1° Premio al Concorso internazionale di Musica da Camera "Città di Acqui Terme" nel 1996.

Ha registrato per Bongiovanni, Rai, Radio Vaticana e Radio Nazionale Ungherese.

Nel 2001 vince, come unico italiano, una borsa di studio per seguire i corsi di violoncello alla Liszt Academy University di Budapest con nomi indiscussi nel panorama musicale mondiale: Csaba Onczay, László Meső e Miklós Perényi.

È fondatore e direttore artistico dal 1999 dell'Associazione culturale "Espressione D'arte" e responsabile organizzativo dell' Italian Modern Ensemble.



improntata più sulla musica classica: lei cosa pensa della possibilità di un Festival nazionale in tal senso all'Aquila?

Direi che ha ragione, ma non è facile gestire il rapporto tra musica e politica: i fondi sono sempre meno e non vengono riconosciuti i meriti: l'anno successivo si riparte da zero, con le richieste di fondi sempre precarie. Bisogna poi educare il pubblico iniziando dai più giovani, insegnando loro che la cultura personale vale più dei cinque euro di un biglietto.

Antonio Cardarelli

Pur viaggiando moltissimo, ho un buon rapporto con la mia città. Con la mia Associazione culturale "Espressione d'Arte" organizzo insieme a Maurizio Parzanese, il festival "Il gusto dell'Arte" (2 mila presenze al giorno) che si è tenuto l'anno scorso ad agosto: stiamo già lavorando tra mille difficoltà per preparare la seconda edizione.

Nel numero precedente abbiamo intervistato Lucio Fumo a proposito di Pescara Jazz: secondo lui, L'Aquila ha una tradizione musicale